



OMELIA del Card. Robert Francis PREVOST per la Festa della Venuta

10 DICEMBRE 2023

Cari fratelli e sorelle, un saluto a tutti voi. Ringrazio Dio per questo dono di trovarmi qui alla Santa Casa di Loreto insieme alla Madonna e a tutti voi intorno all'altare del Signore per ascoltare e condividere la sua parola e la Santissima Eucaristia. Un saluto speciale a mons. Fabio Dal Cin. Ringrazio l'invito di avere questa bellissima opportunità di celebrare con voi questa Solennità. Ringrazio lui per il suo invito, anche ai frati minori cappuccini che si prendono cura di questa Basilica. Vorrei salutare anche i parroci, i presbiteri della Prelatura, gli altri che ci accompagnano in questa celebrazione, anche i membri dell'Aeronautica Militare in questo giorno di festa. Siamo tutti qui, la famiglia dei figli di Dio per celebrare la festa della Madonna che è nostra Madre.

Nel celebrare la Mamma, si rallegra tutta la famiglia e siamo qui alla sua Casa che è no-

stra Casa, la Santa Casa, perché lei ci accoglie con le braccia aperte. Oggi abbiamo sentito nel Vangelo il racconto dell'Annuncio a Maria, dove Maria pronunciò il suo "sì", del quale queste Mura, che provengono da Nazaret, ne sono state testimoni. Possiamo dire che ci troviamo nel posto dove ha avuto l'inizio la nostra Salvezza, l'Incarnazione del Figlio di Dio. In questa Santa Casa risuonano le parole dell'Angelo: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!». E queste parole sono un invito a tutti noi, un invito all'allegria che viene da Dio di sapersi in unione con Lui, in amicizia con Lui. Questa festa che celebriamo oggi ci propone una riflessione sulla figura della "casa", la casa che è luogo dell'incontro, incontro con Dio come luogo di accoglienza, il luogo dell'avvio della missione; la casa che è accoglienza, che ci aiuta a pensare anche sull'importanza della no-

BENVENUTO LEONE XIV

stra famiglia. Essa è anche un luogo di incontro con l'Amore di Dio. La casa di Nazaret, la Santa Casa, fu testimone dell'iniziativa divina della chiamata di Dio a Maria. Lui sempre fa il primo passo, esce sempre verso l'incontro dell'uomo, per invitarlo alla sua *sequela*.

L'arcangelo Gabriele porta la Parola divina alla Santissima Vergine. Maria l'ascolta con fede, la discerne per rendere più responsabile e completa la sua collaborazione e risponde affermativamente, cioè consegna a Dio tutta la sua vita e, grazie al suo "sì", il Verbo eterno si è fatto Uomo, Figlio di Maria, Fratello nostro.

La Casa di Maria diventa così il luogo dell'ascolto della Parola di Dio, della risposta umana e Maria diviene lo spazio, fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione, come scrisse il papa San Giovanni Paolo II, lo spazio fisico e spirituale insieme in cui è avvenuta l'Incarnazione e, come esprime Sant'Agostino, Maria ha concepito Cristo prima nel cuore che nel grembo.

Così Maria è per tutti noi il modello di credente che accoglie la Parola di Dio per poi lasciare che si faccia Carne nella nostra vita quotidiana, per mezzo della nostra fede, della nostra carità.

Esiste anche nel Vangelo un'altra casa molto speciale per Gesù durante la sua vita, per il suo ministero pubblico, che è la casa di Betania, la casa di un'altra Maria insieme ai fratelli Lazzaro e Marta. Questa casa significa, per il Signore, un luogo familiare dove si reca per trovare gli amici e un po' di riposo, trovarsi insieme, con questo amore dell'amicizia.

Questo luogo diventa per Gesù una seconda casa, una seconda famiglia dove Lui è accolto come uno di loro, come un amico, come un fratello. Allora i fratelli di Betania sono un esempio di accoglienza a chi viene da fuori, il povero, il migrante, il sofferente. Proprio adesso devono risuonare nei nostri orecchi le parole di Gesù che riporta san Matteo: *«In verità io vi dico, tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me»*.

La Santissima Vergine, che ha saputo accogliere





il Verbo eterno nel suo cuore, nel suo grembo, ci aiuti ad accogliere il suo Figlio nei tanti fratelli nostri che soffrono la mancanza di una mano vicina anche nella nostra vita, nelle nostre case, nelle nostre famiglie. È Tanto importante che impariamo a condividere, a dare la mano, ad essere questa espressione di carità e di amore, vivere così il Vangelo.

C'è un terzo esempio di una casa che troviamo nel Vangelo, la casa di Emmaus. San Luca racconta il viaggio fisico, ma soprattutto spirituale di questi due discepoli delusi a causa degli avvenimenti del Venerdì santo, come l'incontro tra la loro conoscenza e fede imperfetta in Gesù e la Croce li ha portati alla tristezza, allo scoraggiamento, tanto che hanno deciso di rinchiudersi, allontanarsi dalla comunità dei fratelli. Soltanto dopo aver incontrato il Risorto, dopo aver camminato con Lui, lasciandosi istruire con la Scrittura, dopo avere accolto in casa questo Compagno di viaggio, che poi ha condiviso il pane con loro, ha spezzato il pane con loro nella loro casa, questi due discepoli hanno riscoperto la fede, recuperato l'allegria, hanno riconosciuto il Maestro che faceva ardere il loro cuore. Sono tornati a Gerusalemme dalla comunità, dai fratelli, per annunciare la buona novella della Risurrezione. Perché la gioia della

fede non si vive da soli, la si condivide. E così la casa di Emmaus diventa il luogo della missione, dove l'incontro con Gesù risorto spinge ad annunciarlo agli altri.

Anche in questo, Maria ci ha dato esempio. Maria quando ascoltò l'annuncio dell'angelo Gabriele non è rimasta a Nazaret, anzi, è andata in fretta, portando Gesù nel grembo, a trovare la sua cugina Elisabetta. E sappiamo cosa è successo! Elisabetta si riempì della gioia dello Spirito Santo, ci dice san Luca.

Sotto l'esempio di Maria e dei discepoli di Emmaus, anche noi siamo chiamati ad uscire per incontrare chiunque abbia bisogno di recuperare la luce della fede e di sapersi amato da Dio e dalla comunità della Chiesa.

Ricevere l'accoglienza nella Casa, la Santa Casa, come anche nella casa della nostra famiglia, è un invito a portare anche agli altri la gioia della fede.

Cari fratelli e sorelle, sotto lo sguardo materno di Maria e come figli radunati nella sua Casa, chiediamo l'intercessione di Colei che ha saputo accogliere il divino Maestro e portarlo al mondo come luce di salvezza, affinché noi siamo veri testimoni della fede che ci fa sempre fratelli e sorelle, vicini gli uni agli altri. Sia lodato Gesù Cristo.

Foto Ugo Bogotto

